

Camusso accusa la Cgil di maschilismo: le donne del sindacato si dividono

S

lastampa.it/politica/2023/01/31/news/camusso_accusa_la_cgil_di_maschilismo_le_donne_del_sindacato_si_dividono-12614840/

bernardo basilici menini, irene famà

January 31, 2023

L'ex segretaria generale (oggi senatrice Pd): noi discriminate, come in tutti gli altri luoghi collettivi di massa



TORINO. «La condizione delle donne rimane quella della discriminazione. E anche il mio sindacato al suo interno è maschilista». L'accusa arriva dalla senatrice Susanna Camusso. È proprio l'ex segretaria generale Cgil ad avanzare la critica ieri, al Circolo dei Lettori di Torino durante la presentazione del libro "Adesso Tocca a Noi".

«Chiariamoci: la Cgil è maschilista come lo è qualsiasi luogo collettivo di massa, dove puoi cercare di usare alcuni anticorpi, ma rimane comunque uno specchio della società». Tante occasioni «in cui la tua parola vale meno di quella di un uomo. Non ottieni la stessa attenzione. Ho visto con i miei occhi delegati che chiedevano che a rappresentarli fosse un uomo e non una donna». Eppure lei è riuscita lo stesso. «Sì, ma bisogna stare attenti all'analisi di questi processi: quando una donna rompe il tetto di cristallo la cosa peggiore e più sbagliata che si può fare è colpevolizzare le altre donne che non ce l'hanno fatta, come a dire "io ce l'ho fatta, perché voi no?" Io ho avuto la fortuna di costruire il mio percorso nei grandi anni del femminismo, dove c'era una forte mobilitazione collettiva che ha permesso di portare avanti molte istanze internamente, grazie anche al coordinamento delle delegate che ha ottenuto grandi risultati. Senza quel lavoro non ci sarebbe mai stata una segretaria generale della Cgil». Erano gli anni delle rivendicazioni, di una «tensione molto forte che veniva raccolta anche da sindacati e partiti». Oggi, quella tensione, Camusso la vede «scemare e questo è rischioso, perché potrebbe provocare un arretramento. Nei sindacati non vedo abbastanza impegno, si potrebbe fare di più». Camusso ora siede a Palazzo Madama. A Montecitorio c'è la prima donna premier. «La leadership femminile si definisce anche in base a quello che porta a termine. Con Meloni abbiamo una donna che ha sfondato il tetto di cristallo, ma ora tiene incollate

le altre donne al pavimento. È uno dei rischi di cui parlavo prima: sta passando il messaggio che se una donna ce l'ha fatta allora la colpa è di tutte quelle che non ci sono riuscite». Considerazioni amare, le sue.

Lo stupore di Fedeli

«Sono molto stupita di questo commento». Valeria Fedeli, per oltre dieci anni segretaria generale dei tessili per poi passare alla politica (anche lei nel Pd) e ricoprire l'incarico di vice presidente del Senato e ministra dell'Istruzione, non nasconde più di una perplessità. «Dopo otto anni di direzione della Cgil, mi aspetto di sapere da lei quali battaglie ha ingaggiato, con chi, dove le ha vinte e dove le ha perse». Una conquista non è mai per sempre. Fedeli lo sa bene. «Io e Susanna e altre donne abbiamo iniziato una mobilitazione, abbiamo portato avanti un lavoro collettivo e, con scontri e dibattiti accesi, abbiamo ottenuto dei risultati. Il più significativo? La norma antidiscriminatoria. Era il congresso del 2006. E se ora la forza collettiva si sta esaurendo, mi viene da chiedere: quali battaglie non sono state considerate?».

Così Sacchetti

Le donne della Cgil sottolineano un aspetto: «Il sindacato non è immune al maschilismo». La segretaria nazionale Tania Scacchetti racconta la sua esperienza: «Io ho avuto possibilità di crescere. È evidente, però, che non viviamo in una bolla. Ci si sta interrogando su come migliorare». La neo segretaria generale della Cgil Torino Gabriella Semeraro aggiunge. «Il problema di fondo è che le donne sono penalizzate dai tempi di lavoro e di vita. Ed è su questo punto di equilibrio che bisogna fare passi in avanti».